

A Villa Sacro Cuore in cerca di ombra

Siamo in estate e si sente anche dalla presenza martellante del caldo: è spontaneo e benefico ricercare ombra. Siamo tutti «esposti»: tutti ci vedono e ci facciamo vedere da tutti; siamo troppo «visibili»: auto, vestiti, computer, cellulare e così rischiamo di cadere nella superficialità e nella esterofilia del vivere. Abbiamo proprio bisogno di un po' di ombra, cioè di solitudine, di silenzio, ma non per guardarci vanitosamente allo specchio, ma per guardarci umilmente dentro, alla ricerca di sé e del proprio io profondo. Spegnerne i riflettori, scendere dal palcoscenico, defilarsi, desiderare e volere la non reperibilità, gustare l'appartarsi, il nascondersi. Ho voglia di stare «all'ombra dell'Altissimo», finalmente. Fuggire nel deserto lo si può fare anche sostando semplicemente sotto un albero del proprio giardino o in un prato varipinto di fiori o nella calma di una vasta pianura, su una

Per famiglie e anziani giornate serene dal 5 al 25 agosto. Preghiera e incontri formativi nella freschezza del parco

collinetta o su una piccola spiaggia o su un'alta montagna. L'importante è desiderare di volere un contatto diretto con Lui per ringraziarlo dei suoi doni. Fermarsi all'ombra paterna di Dio è garanzia per scoprire il valore della Luce che Lui ha già acceso dentro di noi. Rinfrescati sotto la Sua nube anche noi diventeremo un luogo di ristoro e di luminosità. In Villa Sacro Cuore a Tregasio di Triuggio, dal 5 al 25 agosto, famiglie e persone anziane autosufficienti possono trascorrere giornate serene con tanta preghiera, incontri formativi e molta gioia, nella freschezza del parco della Villa. Chiunque desidera rifugiarsi all'ombra delle Sue ali contatti la Casa diocesana di spiritualità a Villa Sacro Cuore (tel. 0362.919322; fax 0362.224275; e-mail: info@villasacrocuore.it; www.villasacrocuore.it).

Don Luigi Bandera

Milani prevosto a Lecco, Magni nuovo portavoce

Per 12 anni responsabile dell'Ufficio comunicazioni sociali della Diocesi e portavoce di tre arcivescovi - Dionigi Tettamanzi, Angelo Scola e Mario Delpini - monsignor Davide Milani è il nuovo prevosto di Lecco e responsabile della Comunità pastorale «Madonna del Rosario». Nato nel 1968, originario della parrocchia San Giorgio di Valgrehentino (Lecco), prete dal 2001, nel suo lungo servizio diocesano monsignor Milani ha ricoperto diversi incarichi: nel 2015 è stato nominato responsabile della comunicazione della Chiesa in Expo; membro del consiglio di amministrazione di «Oltre», società di comunicazione editrice di *Scarp de tennis*, mensile nazionale del senza fissa dimora. È stato responsabile inoltre della comunicazione dell'Incontro mondiale delle



famiglie con papa Benedetto XVI nel 2012 e della visita pastorale di papa Francesco a Milano e nelle terre ambrosiane nel 2017. Dal 2015 è presidente della Fondazione Ente dello Spettacolo. Prende il posto di monsignor Milani come portavoce e responsabile dell'Ufficio comunicazioni sociali, don Walter Magni, 65 anni, fino ad oggi parroco responsabile della Comunità pastorale «Santi Giulio e Bernardo» di Castellanza (Va). Il nuovo portavoce dell'arcivescovo è nato a Olgiate Calco (Como). Laureato in filosofia, è stato ordinato nel 1981 dal cardinale Carlo Maria Martini. Insegnante di filosofia per 16 anni presso il Seminario di Venegono Inferiore, negli anni Ottanta-Novanta fu incaricato dallo stesso arcivescovo Martini di dare nuovo impulso alla pastorale vocazionale diocesana. È stato anche responsabile del Mo.Chi. (Movimento dei chierichetti) e direttore del pensionato arcivescovile San Carlo. Già cappellano e direttore dell'Università commerciale Luigi Bocconi e rettore dell'annessa rettorìa di San Ferdinando, nel 2007 è diventato parroco della parrocchia intitolata a Dio Padre a Milano 2 (Segrate). Nel 2013 la nomina a responsabile della Comunità pastorale di Castellanza.

«Lasciatevi riconciliare con Dio e siate benedetti!» è il messaggio inviato dall'Eremo Carlo Maria Martini di Montecastello

di Tignale dove si è svolta la sessione residenziale estiva con esercizi spirituali della Conferenza episcopale regionale

vescovi benedicono tutti i fedeli lombardi

A conclusione della sessione residenziale estiva della Cel (Conferenza episcopale lombarda), che si è svolta dal 2 al 6 luglio, i vescovi della Lombardia hanno elaborato un messaggio - benedizione per i fedeli delle Diocesi lombarde.

Noi, vescovi delle Diocesi di Lombardia, ci siamo radunati per i esercizi spirituali su questo monte che offre un panorama stupendo, nell'Eremo Carlo Maria Martini di Montecastello di Tignale, guidati da monsignor Luciano Monari, vescovo emerito di Brescia. Abbiamo sentito vicino Paolo VI, in questa terra, in questa imminenza della sua canonizzazione, come un maestro e un testimone per il nostro cammino di conversione e il nostro ministero di vescovi. In questi giorni di fraterna condivisione, di preghiera e di riflessione abbiamo pregato per tutti voi, per tutta la gente delle nostre terre, con più intenso affetto e con vivo senso di responsabilità. La predicazione e la riflessione personale ci hanno confermato nella consapevolezza che noi vescovi siamo a servizio della vostra gioia, vi siamo debitori del Vangelo. A noi è stato affidato il ministero per radunare tutti i credenti in Cristo in un cuore solo e un'anima sola nella santa Chiesa di Dio. Dal silenzio e dalla preghiera, dalla parola e dalla riflessione in sostanza che cosa abbiamo da dirvi? Ecco una cosa sola, una sola parola: benedizione! Lasciatevi riconciliare con Dio e siate benedetti! A volte abbiamo l'impressione che, mentre nelle nostre terre non si riesce a immaginare una società senza Chiesa, sia invece diffusa una mentalità che pensa la vita senza Dio. Si può

fare a meno di Dio e il vangelo del Regno è sentito come anacronistico e si pensa che altre siano le cose che contano. Ma l'esito dell'estraneazione dal Padre è che il mondo sembra diventato una gran macchina, potente e stupefacente, ma che non sa dove andare e non è attesa da nessuna parte. Ne conseguono disperazione e smarrimento. Noi, pronunciando la nostra benedizione da questo monte, invochiamo per tutti la grazia di riconoscere l'intenzione di Dio di salvare, di rendere ogni uomo e ogni donna partecipe della sua vita, della sua gioia, di introdurre ciascuno nella condizione di figlio nel Figlio Gesù. Questo è tutto il significato del monte e della vita, questa è la sorgente di ogni benedizione. Abbiamo pregato per tutte le nostre comunità, per tutti voi fratelli e sorelle, e per tutti e perciò invochiamo per tutti la benedizione di Dio. Siate benedetti, lasciatevi riconciliare con Dio! La benedizione di Dio sia di consolazione per chi geme sotto il peso della vita; sia di incoraggiamento per i giovani che affrontano le loro scelte nella persuasione che la vita è una vocazione ad amare; sia di luce per chi è smarrito e incerto nell'esercizio delle sue responsabilità; sia promessa di vicinanza a chi è povero e solo, a chi è escluso ed emarginato. Siate tutti benedetti, perché ancora proclamiamo il Vangelo: il Regno di Dio è vicino, è in mezzo a voi, regno di pace e di giustizia, regno di amore, di gioia, di vita eterna. E anche voi pregate per i vostri vescovi e benedetti! Siate tutti benedetti nel nome del Signore.

I vescovi delle Diocesi di Lombardia



Una foto di gruppo dei vescovi lombardi con monsignor Mario Delpini (al centro)

le nomine della Cel

Incarichi a sacerdoti ambrosiani

La sessione residenziale estiva della Conferenza episcopale lombarda (Cel) si è svolta nell'Eremo Carlo Maria Martini di Montecastello di Tignale (Bs) da lunedì 2 a venerdì 6 luglio. I vescovi della Lombardia, guidati dalle riflessioni di monsignor Luciano Monari, vescovo emerito di Brescia, hanno vissuto gli esercizi spirituali, una settimana di preghiera e riflessione che si è conclusa con la Messa presieduta dall'arcivescovo di Milano. Nel corso della sessione i vescovi lombardi hanno proceduto a nomine per alcuni incarichi nell'ambito della Conferenza episcopale regionale, che hanno riguardato anche sacerdoti ambrosiani. Don Marco Cianci,

responsabile della Sezione università del Servizio giovani della Diocesi di Milano, diventa incaricato regionale per la pastorale universitaria. Don Gian Battista Rota, responsabile del Servizio per la pastorale scolastica e dell'insegnamento della religione cattolica (Irc) della Diocesi di Milano, diventa incaricato regionale per la pastorale scolastica e l'Irc. Don Paolo Poli, assistente ecclesiale dell'Agesci per Milano, assume l'incarico di assistente ecclesiale regionale per la stessa associazione. Le altre nomine riguardano Ileana Marcora (nuova referente regionale per l'Associazione collaboratori familiari del clero) e padre Angelo Sorti (nuovo assistente regionale Agesci).

«Occorre una classe dirigente per la salvezza del Paese»

«Invocazione per il futuro della nostra civiltà» è il tema dell'omelia di monsignor Mario Delpini nella Messa finale degli esercizi spirituali dei vescovi lombardi a commento di un brano del libro biblico di Giuditia. Pubblichiamo di seguito ampi stralci.

Quando i capi del popolo, quando la classe dirigente è smarrita, tutta la città è in pericolo. Quando i capi non sanno che cosa fare, i sudditi si disperano, esigono decisioni e contestano le decisioni prese, segnalano pericolo e pretendono soluzioni, lamentano inesperienza, ma in verità nessuno ha una soluzione, nessuna proposta incontra consenso sufficiente. La città, o il paese, o la comunità è tutta in pericolo. Quando la classe dirigente non sa indicare una direzione, il popolo si disperde in tutte le direzioni, si frantuma in interessi contrastanti, si logora in contenziosi interminabili e in contrapposizioni irrimediabili. Quando la classe dirigente e i capi non sanno come contrastare il nemico che assedia la città con un esercito troppo forte e una arroganza troppo spaventosa, i cittadini si dispongono alla resa, si adeguano alla schiavitù, pur di aver salva la vita. Così capitava a Babilonia, nei tempi in cui era capo della città Ozia, figlio di Mica, della tribù di Simeone proprio nel tempo in cui Oloferne, comandante supremo dell'esercito di Assur assediava Babilonia, per conto di Nabucodonosor, il Signore di tutta la terra (Gt 7,4). Così forse può capitare anche oggi: una classe dirigente smarrita non sa dare risposta alle domande, non sa come soddisfare i bisogni, non sa dove orientare la speranza. La classe dirigente smarrita può essere a dirigere una città o un Paese o valori, patrimoni di fede e di arte cristiana. Quando la classe dirigente è smarrita la città è in pericolo, la civiltà è fragile: il generale che guida l'esercito immenso dell'unico signore della terra Nabucodonosor, semina terra. Allora il popolo è pronto alla resa, ad adorare

l'unico signore della terra, pur di aver salva la vita. Non so se nel frattempo sia cambiato il nome dell'unico signore di tutta la terra. Forse oggi si chiama Narciso o Capriccio o Profitto o Denaro o Mercato. Noi siamo qui a invocare che Dio faccia sorgere in questo tempo uomini e donne per la salvezza della città, dell'Europa, del Paese, della Chiesa, per rimediare allo smarrimento della classe dirigente smarrita. Forse si potrebbe consigliare a Dio di cominciare, come ha fatto in altri tempi, con le donne. (...) Donne che amano la vita, al punto da farne dono e a detestare i monaci, i bambini e bambine non per una specie di soddisfazione personale, un compimento della propria femminilità, ma come dono per altre libertà, che amino la vita al punto da non dare la vita, ma anche il senso della vita e cioè che la vita è vocazione, è risposta, e trova la sua beatitudine nell'ascoltare la chiamata di Dio e nell'ascoltare. Uomini e donne che amano la vita e l'apprezzano al punto da farne dono gradito a Dio nella consacrazione totale e definitiva, a servizio di opere d'amore. Uomini e donne che si fanno avanti per andare là dove la minaccia del nemico è più forte e le difese sono più deboli, cioè là dove ci sono i bambini e gli addebiatati e i giovani, così esposti alle seduzioni del nemico; essere là vicino a loro per liberarli da una disperazione senza futuro, da uno sperpero di sé senza responsabilità. Uomini e donne che ricercano la pubblicità, non fanno chiasso, non hanno ambizioni, non cercano la propria gloria, però si fanno avanti: che si tratti di assumere il ruolo di classe dirigente o di prestare il servizio meno prestigioso, loro si fanno avanti e si lasciano guidare dalla parola di Dio che ascoltano, per rendere un servizio al mondo e al suo futuro. E certi Uomini e donne che chiederanno a Dio che li chiami a ogni dove, dalle celle dei monasteri o dagli uffici dei commercialisti, dalle case dei ricchi e dalle baracche dei poveri, dai barconi del mare e dalle aule dei tribunali, dalle conferenze episcopali e dalle cucine della casa, dalle aule delle università e dalle scuole spuntinate di periferia, da ogni dove chiami uomini e donne.

Mario Delpini arcivescovo di Milano



Delpini: «Insegnare è una impresa educativa»

Averto una particolare riconoscenza per il personale scolastico che svolge il suo lavoro con serietà e che assume la responsabilità di dedicarsi ogni giorno ai figli degli altri: lo scrive l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, nella lettera in cui manifesta la sua gratitudine per l'impegno svolto nell'anno appena concluso (testo integrale su www.chiesadimilano.it). Sottolineando «importanza» e «delicatezza» in particolare del compito dei docenti, Delpini rileva: «Insegnare è una impresa educativa, sempre». In un contesto in cui «l'opera di istruzione, formazione, educazione della scuola risulta come affievolita e quasi confusa tra molte voci, informazioni, sensibilità che assediano gli studenti attraverso molti canali di informazione e seduzione», l'arcivescovo è grato ai docenti «che affrontano queste nuove sfide con la serietà di sempre».

La responsabilità educativa si fa però più ardua «se la scuola è una istituzione isolata dal contesto. L'autorevolezza degli insegnanti può risultare incrinata «se le famiglie sono estranee al percorso scolastico e si presentano a scuola con pretese e provocazioni». Delpini richiama i «recenti episodi di minacce e persino di violenze perpetrate da genitori ai danni dei loro insegnanti», i «comportamenti devianti» e le «pratiche aggressive di bullismo e di vandalismo»: problemi che si possono affrontare solo stabilendo «una alleanza con le famiglie, con le organizzazioni del territorio, le società sportive, gli oratori, le associazioni di volontariato, le forze dell'ordine...». E l'arcivescovo è grato per quelle «buone pratiche che promuovono forme di conoscenza, di collaborazione tra la scuola e il territorio». La presenza di studenti provenienti da altri Paesi fa della scuola «un laboratorio

per il futuro della nostra società. Delpini rimarca l'impegno di dirigenti, docenti e personale non docente «per facilitare relazioni positive» e «proporzionare una pratica di buon vicinato nei quartieri». E auspicando che il cammino del Sinodo mi «soprattutto Chiesa dalle genti» offra «spunti promettenti per tutta la società», riconosce che «per certi aspetti la scuola ha affrontato questi argomenti anche prima della comunità cristiana». Nella lettera l'arcivescovo ribadisce «l'interesse che la Chiesa ambrosiana ha sempre avuto e continua ad avere per la scuola» e ringrazia chi, in questo ambito, «trova il modo di vivere la sua vocazione e di dare testimonianza della passione educativa che è connessa alla Chiesa». Il suo «grazie» va a tutti gli insegnanti Irc, maifestazione di una presenza che può essere promotrice di una convergenza multidisciplinare e interdisciplinare sui molti

temi». La cura per la scuola da parte della Chiesa si esprime poi anche «nella gestione delle scuole cattoliche», apprezzata da quelle famiglie che ricercano «una proposta educativa cristianamente ispirata». Delpini non ignora «le difficoltà di gestione» e «l'irrisolta questione della libertà di scelta», che rendono «alora problematica la sopravvivenza stessa di alcune scuole cattoliche», incoraggiando la collaborazione tra i diversi enti gestori e auspica occasioni di incontro «forse nel contesto della visita pastorale che sto per avviare». In conclusione l'arcivescovo ribadisce che la sua lettera «non ha nessuna pretesa di entrare nel merito delle «complesse problematiche» della scuola e coglie l'occasione per rivolgere un augurio al nuovo Ministro della Pubblica Istruzione, Marco Bussetti, confermando la disponibilità della Diocesi a ogni positiva e rispettosa collaborazione».